

Michele Panajotti

Percorsi nelle fragilità della famiglia

Editrice AVE

© 2017 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Impaginazione: Redazione Ave-Faa

Foto di copertina: olycom.it - elaborazione grafica Redazione Ave-Faa

Per i brani biblici riprodotti in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”, Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani papali riprodotti in questo volume
© Libreria Editrice Vaticana

ISBN: 978-88-3271-033-5

Introduzione

Negli ultimi decenni si può osservare come la stabilità familiare sia progressivamente venuta meno. A questa tendenza hanno contribuito molti fattori.

Anzitutto la coppia odierna si è fatta norma di se stessa, si è resa regola e misura, prescindendo culturalmente dal riferimento alle generazioni precedenti, facendo emergere un vissuto che ha rifiutato la memoria e la dimensione valoriale trasmessa.

Oggi, più che nel passato, diventa cruciale la dimensione etica, che pare assente: la vita di coppia nella sua essenzialità si presenta tutta protesa al raggiungimento dell'intimità, dove però le individualità prevalgono sulla ricerca della sintesi di vita comune.

La mancanza, o meglio il rifiuto, della memoria come trasmissione dei valori ha portato la famiglia nella solitudine, nell'isolamento e a rifugiarsi

nel privato. L'incapacità, o meglio l'inconsistenza, progettuale, connessa alla paura per il futuro, ha impoverito, se non disatteso, la possibilità del confronto, del dialogo, della solidarietà coniugale, iniziando un lento ma progressivo cammino verso l'instabilità e la fragilità.

Da questo contesto esistenziale le ricadute nei fallimenti sono all'ordine del giorno. Si pone ora l'urgenza, soprattutto per chi ha usufruito sacramentalmente del patto coniugale, di offrire risposte nella chiarezza ma anche nella carità, per un'opportunità di percorsi dove i fedeli "feriti" possano trovare il coraggio di intraprendere un nuovo cammino non sentendosi respinti, ma accolti dalla comunione ecclesiale.

8

Dobbiamo avere il coraggio e la pazienza di saperci comunicare la reciprocità valoriale e verificare se esiste una strada da fare insieme a servizio delle persone e del soggetto "famiglia".

Papa Francesco, all'apertura della Porta Santa per il Giubileo straordinario della misericordia, così si esprimeva: «Dovunque c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare misericordia e il perdono di Dio» (*Omelia*, 8 dicembre 2015).

Contestualmente all'evento, entravano in vigore le Lettere apostoliche in forma di *Motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus* del 15 agosto 2015, entrambe sulla riforma del processo canonico per le cause di nullità matrimoniale.

La riforma ha nella sua essenza l'obiettivo di dimostrare la maternità della Chiesa che ha sempre a cuore il bene dei propri figli, soprattutto quando questi sono segnati da ferite che talvolta destabilizzano l'equilibrio psico-esistenziale.

Una vicinanza anche da parte delle strutture giuridico-ecclesiastiche, volte ad offrire loro un accompagnamento per cercare la verità sul proprio vissuto matrimoniale e ricomporre una retta coscienza nella tutela del matrimonio e della personale dignità di ciascun contraente.

Giustizia e misericordia diventano i cardini portanti dell'attenzione che papa Francesco riserva alle problematiche relative ai percorsi derivanti dalle situazioni di fragilità coniugale.

Misericordia e giustizia non vanno lette quindi come elementi antitetici o opzionali, come mondi separati dove da una parte prevale la flessibilità e la compassione, dall'altra la rigidità delle norme che ignora il vissuto personale, ma entrambi gli elementi esprimono un armonico intreccio, dove tale sviluppo esprime il discernimento sulla verità del proprio progetto vocazionale per verificare nella verità l'irregolarità della propria situazione matrimoniale, dove però l'unico giudice è Cristo che si fa compagno di strada nella personale fragilità.

È un'ipotesi a cui crediamo e che offriamo come spunto per un dibattito soprattutto all'interno delle nostre comunità cristiane.

matrimoniali voluta da papa Francesco: «Ho deciso di dare con questo *Motu proprio* disposizioni con le quali si favorisca non la nullità dei matrimoni, ma la celerità dei processi, non meno che una giusta semplicità, affinché, a motivo della ritardata definizione del giudizio, il cuore dei fedeli che attendono il chiarimento del proprio stato non sia lungamente oppresso dalle tenebre del dubbio» (*Mitis Iudex Dominus Iesus*).

La Chiesa deve essere al servizio delle coscienze, illuminandole e guidandole con la luce della fede. C'è da chiedersi come si articolino la *giustizia* e la *misericordia* nell'azione pastorale verso i fedeli allontanatisi dal cammino istituzionale della Chiesa, nella fattispecie i civilmente divorziati e risposati. Anche a questi fedeli bisogna offrire il percorso della salvezza, mettendo in pratica la suprema legge della Chiesa che è la carità.

Per quanto essi si siano allontanati, hanno pur sempre il diritto di ricevere la parola di Dio e il sostegno della Chiesa per camminare verso la salvezza. La *giustizia* precede la *misericordia*, nel senso che, prima di rimuovere gratuitamente il male causato all'altro, bisogna dargli ciò che è suo. In altre parole, la misericordia va praticata nella *giustizia* e nella *verità*.

«La vera misericordia *si fa carico* della persona, la ascolta attentamente, si accosta con rispetto e con verità alla sua situazione, e la accompagna nel cammino della riconciliazione. E questo è faticoso, sì, certamente» (papa Francesco, *Discorso ai parroci di Roma*, 6 marzo 2014).

La vera misericordia è quella che rende felici chi la riceve e chi la pratica.

Nulla è più "inutile" della carità: essa non trova posto nella bilancia commerciale, né corre a determinare il reddito nazionale. Ma è dell'apparentemente inutile che gli uomini e le donne, feriti nel loro vissuto esistenziale, hanno bisogno. Testimoniare questa apparente inutilità, mostrarne e rilevarne tutta la fecondità, tutta la forza, tutta la capacità critica, è il servizio eminente che può essere reso a chi intraprende un cammino volto a fare chiarezza della fragilità vissuta nel proprio matrimonio, per far sì che *giustizia e misericordia*, confondendosi, contribuiscano ad illuminare il sentiero della *speranza*.

Indice

Introduzione	7
Il contesto socio-culturale	11
Famiglie fragili e insicure nel vortice del cambiamento	11
Motivazioni diverse all'origine delle unioni di fatto	17
Le ragioni culturali delle coppie di fatto	24
Le richieste alla comunità civile ed ecclesiale	35
L'impegno della comunità civile	35
L'impegno della comunità ecclesiale	40
Percorsi di accoglienza tra <i>giustizia e misericordia</i>	45
Conclusione	
Un impegno di speranza	51